

CORRIERE CREMONENSE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Ogni dieci linee L. 2 00
La linea incominciata è come completa
Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 4 Febbraio

UNA CONCILIAZIONE DESIDERABILE

La scarsità d'ogni crescente dei Deputati alla Camera, e la lentezza della discussione dei bilanci sono i due fatti più spiccati, e per certo null'altro gloriosi, che l'assemblea elettiva, poco rispettosa di se e della cosa pubblica, esibisce al paese.

Perché infatti restare a Firenze, e frequentare l'aula legislativa, dal momento che la drammatica politica è stata sfruttata, né si ha più opportunità di fare interpellanze spettacolose, di posare eroicamente, e di pronunziare e di applaudire quei discorsi solenni, che l'Italia da sette od otto anni sa ormai a memoria, e che salvarono tante volte il paese? A discutere i bilanci, a studiare amorosamente le nostre piaghe amministrative e finanziarie e i rimedi più appropriati, ci vadì chi vuole, ci intervengano i pedanti, le specialità, i gregari della Camera; ma le teste forti, gli oratori di polso, a dietro di essi le masse corali e le compagne parlamentari non ci hanno a che fare. Siate certi che se appena si trattasse di una questione di gabinetto, di una contesa meramente politica, la quale offerisse occasione di scalmanare contro questo o quel Ministero, questi Signori rappresentanti della nazione, saranno al loro posto, ma ora tutto peggio per chi resta. Che il Presidente Lanza gridi e strepi, e minacci di porre alla gogna gli assenti sulla Gazzetta Ufficiale, che fa? Anche questa è diventata una berlina innocente, la quale si sfida e si subisce senza rossore alcuno. E poi chi legge la Gazzetta Ufficiale? Quali sono gli elettori dei cinquecento collegi del Regno d'Italia, i quali si brigano sapere se i deputati che hanno mandato a Firenze, e soventi con tanto scalpore elettorale, vanno o non vanno alla Camera, cosa studiano, cosa lavorano, e cosa votano nella Sala di Palazzo Vecchio, a meno che non si tratti di affari locali e di questioni di campanile? Quali gli elettori, tali i deputati, ecco tutto.

Pazienza tuttavia, se non si trattasse di questi giorni che di faccende di poco rilievo, e che non implicano grave responsabilità; ma la cosa è diversa di molto; imperocché la discussione dei bilanci, se è sempre gravissima, ora più che mai offre al paese il riverbero della intelligenza, del patriottismo, della consistenza del Parlamento, e ci dà la misura se le già fioche speranze di un riassetto amministrativo e finanziario dello Stato saranno fra poco confermate dal fatto, o nuovamente e irrimediabilmente smentite.

Fino ad ora non furono discussi che i bilanci consuntivi dell'interno, dell'agricoltura e commercio. Ne restano ancora sette! Come venirci a capo, senza chiedere un altro mese

d'esercizio provvisorio? Ciò è forse quel che si desidera da non pochi, per aver agio così di riscalducciare la questione ministeriale, e se è possibile gettare abbasso l'attuale Ministero, o rendere indispensabile lo scioglimento della Camera.

Ma intanto, come si farà a andare avanti? Che ne avverrà delle riforme interne, che tutti chieggono in principio, ma che quando si hanno dinanzi si respingono? E alle finanze chi ci penserà? Bajo da fanciulli. *Quod desunt non assentur*; di ministero in ministero, di Camera in Camera, di dilazione in dilazione chi sarà qualche diavolo ha da scoppiare senza dubbio; oppure, salterà fuori un qualche miracolo di certo, poiché la provvidenza non ci deve essere per niente.

Di fronte a uno stato di cose si desolante, e sul quale le illusioni sono ormai tutte sciate, uno solo è, a avviso nostro, il rimedio possibile nella cerchia costituzionale; anzi pensiamo che senza la sua, se non immediata, molto prossima applicazione, sarà mestieri o dar mano ad altri farmaci più violenti ed estranei all'ordine parlamentare o lasciar colare, la nave, e salvarsi che può.

Esso non consiste anzitutto nello scioglimento della Camera. Una Camera nuova molto probabilmente non sarà gran fatto diversa dalla presente, poiché gli elettori avranno un bel modificare i loro programmi e determinare diversamente il loro mandato, ma gli eletti saranno per la maggior parte quelli di prima, e quindi, in dote della assemblea, pressoché identica, come già provammo nelle ultime legislature dal 1865 in poi.

La nostra speranza invece, poggia sulla possibilità di una conciliazione fra tutte le frazioni dei vari elementi governativi che stanno nella Camera attuale, e in particolar modo nel ravvicinamento del gruppo piemontese col terzo partito e con quella parte di destra più munda di personalità e meno esclusiva nel maneggio della cosa pubblica.

Più volte lo dicemmo, ed ora più vivo e cocente è il nostro convincimento; sarà sempre vano lo illudersi che si formi e stia una maggioranza parlamentare, su cui poggia e si svolga un governo saldo e autorvole ora più che mai indispensabile all'Italia, se non si arriva a richiamare sul santiero governativo il gruppo della deputazione piemontese; il cui scisma costò sì caro e sì dolorosamente allo Stato dal 1864 in poi. Ogn'altra combinazione di partiti, sia prima, sia dopo lo scioglimento della Camera, o non sarà possibile o infruttifera sempre. Bisogna obliare quanto il passato ha di doloroso, per non rammentare che quello che contiene di grande; e bisogna riabbracciarci ancora su quel terreno, delle vaste idee e dei magnanimi propositi, che

ci redarono il genio di Cavour e la gloriosa maggioranza che lo ispirò, lo seguì o lo tenne sempre sì alto e sì forte.

E ciò possibile? Noi lo vogliamo credere. Si sa che quantunque le trattative per una conciliazione siffatta sieno fallite all'avvenimento del secondo Ministero Menabrea, pure, non vennero né disdette, né affatto abbandonate, e molti sostengono che durano tuttora. Ma quello che maggiormente ci suggerisce tale lusinga si è la condizione istessa delle cose parlamentari, e la prospettiva dello avvenire rispetto alle finanze nostre.

Alla deputazione piemontese, se si può fare carico e giusto di una defezione politica non sempre logica né commendevole, si dovrebbe rendere altresì giustizia perciò che spetta al riassetto dello Stato allo interno, ed a quello del nostro denaro, intorno a cui i suoi giornali e i suoi onorevoli da quattro anni e più non risiedono di gridare l'allarme e di fare proposte, il più delle volte appropriate e radicali, quali infatti si vogliono appunto per uno stato di cose si disperato come il nostro lo è. Nessun gruppo regionale propugnò, e il decentramento fondamentale del governo amministrativo, a nessuno com'esso mostrò la necessità di colossali economie. E non furono ascoltati; incominciando dal povero Boggi che fin dai primi del 1864 chiedeva al Parlamento nientemeno che 100 milioni di economie. Non si volle tagliare nella piaga sul principio; e la piaga s'è fatta gangrena di guisa che ora tutte le pappe del mondo e della scienza non varranno né a limitarla, né a guarirla.

Quando la questione amministrativa-finanziaria, rimossa la politica, fornisca il criterio per la formazione e il motto d'ordine per la coagulazione di una nuova maggioranza, noi abbiamo fede che fin d'ora un bel posto vi è accaparrato alla deputazione Piemontese, ed al terzo partito che si raggranella la maggior parte nelle antiche provincie; per cui se la destra attuale animata da transazioni quanto onorevoli altrettanto necessarie volesse e sapesse adoperarsi, a quest'uopo desideratissimo, siam certi che si potrà riordinare una nuova maggioranza, vasta di numero, robusta di caratteri, e di uomini di governo; cementandola, non più di passioni partigiane, ma di idee, di dottrina e del più nobile patriottismo; e dalla quale potrebbe quandochessa uscire un Ministero forte, capace di resistere alle forze dissolutive del Parlamento, e di salvare l'Italia.

PAGAMENTO DELLE RENDITE DEI BENEFICI ECCLESIASTICI E LAICALI

Abbiamo in questi giorni ricevuti parecchi reclami da persone ecclesiastiche e laiche, perchè loro si è no-

gato il pagamento della rendita delle cartelle nominative loro date in cambio dei benefici passati al demanio.

Presentatesi queste persone per riscuotere il pagamento dei loro coupon si ebbero dagli impiegati la risposta: *non possiamo pagare perchè proibiti dai superiori*.

Per verità a noi non consta che siffatta ingiustizia sia autorizzata da qualche legge, e se un decreto ministeriale si permette di fare simili prescrizioni, domandiamo se viva ancora lo Statuto.

La legge d'incameramento non compromette gli interessi privati, o almeno non prescrive che in luogo degli stabili incamerati si dia ai possessori una cartella senza il diritto di esigerne la rendita.

Sono immensi gli interessi lesi da un siffatto inqualificabile procedere.

Ai preti si è data una cartella per paraggiarli ai cittadini; or bene come tali si vogliono trattare. Qui non è più questione di politica, né di partito; è questione di mera giustizia e di umanità.

Il diritto del clero, sulla base della Costituzione e della legge, è sacro ed inviolabile al pari di quello di qualunque cittadino, ed ogni violazione a danno suo mina la libertà ed il diritto di tutti.

Intanto molti sacerdoti si trovano privi dell'unica risorsa loro lasciata. Noi speriamo che il clero tocchi qui con mano quanto poco meriti il suo appoggio un Governo così disordinato.

Noi alle varie persone che ci interpellarono consigliamo di ricorrere alla direzione del demanio ed al Ministero, ma temiamo che i loro sforzi sieno per rompere contro l'incertezza e l'ingiustizia di chi diede l'incredibile ordine di sospendere il pagamento della rendita. È pertanto urgente che i rappresentanti del paese chieggano ragione al Governo di questo procedere.

Per parte nostra protesteremo sempre contro l'arbitrio che manomette i diritti dei cittadini; sieno tali od ecclesiastici. Non siamo tutti uguali in faccia alla legge; anzi in faccia al diritto?

Quest'articolo, che abbiamo trovato nella Gazzetta Piemontese, non è né più né meno il pensiero nostro, che ci accingevamo appunto a mettere in carta sollecitati dalle lagnanze di tanti ecclesiastici, venuti a protestare nell'ufficio del Corriere Cremonese come quelli che accorsero a deporre presso il giornale di Torino. Sulla prima credevamo che tale ingiustificabile disordine si riferisse soltanto alla nostra provincia od alla Lombardia. Ma il presente articolo ci rivela pur troppo ch'esso è generale, e frutto di una inspiegabile inavvertenza o d'una ingiustizia vergognosa eretta in principio di governo.

Non occorre aggiungere che uniamo le nostre alle proteste del nostro collega, e domandiamo sul serio, se per avventura anche in queste faccende ecclesiastiche, che esigono tutta la delicatezza e la più scrupolosa puntualità amministrativa per chiudere la bocca a un

str. nemici, si fa appunto a bella posta per giustificare la causa e per scolorare le fondamenta morali dello stato, mostrando quanto poca sia la lealtà del governo italiano. Non si può pensare altrimenti.

Siamo onesti, se vogliamo esser liberi.

LE FABBRICERIE

e le Leggi 7 Luglio 1866 e 15 Agosto 1867.

Giorni sono aveva luogo il dibattimento dinanzi alla Corte d'appello di Torino, sulla questione se le Fabbricerie ecclesiastiche fossero o non incamerate dalla legge 1867.

Sù questo gravissimo argomento, che occupa ora i tribunali ed interessa un gran numero di cittadini, il dotto avv. Ant. Caucino, ha pubblicato un opuscolo, in cui dimostra come le fabbricerie essendo *Corpi morali laicali* non sono comprese nelle leggi 1866 e 67.

Le conclusioni a cui è disceso l'avv. Caucino, sono:

1. Le Fabbricerie, Sacristie, Consigli di reggenza, Opere od Amministrazioni delle chiese cattedrali, parrocchiali o vice-parrocchiali, ed ancora le Opere destinate alla conservazione dei monumenti ed edilizi sacri (eccettuate dalla soppressione per l'art. 1, num. 6, della legge 15 agosto 1867), sebbene inservienti al culto, sono *enti morali laicali*, ed i loro beni *non sono beni ecclesiastici*.

2. I beni immobili appartenenti alle fabbricerie ed alle Opere predette, non sono dalla legge 7 luglio 1866 assoggettati a conversione per opera dello Stato, in rendita pubblica.

3. La legge 15 agosto 1867, ha conservato le fabbricerie, ed ha preservato il loro patrimonio dalla conversione.

4. La tassa straordinaria imposta sul patrimonio ecclesiastico dall'art. 18 della legge 15 agosto 1867, non colpisce le fabbricerie.

5. Le fabbricerie non sono obbligate a fare alcuna denuncia.

Queste conclusioni sono appoggiate all'autorità dei trattatisti, alle sentenze dei magistrati, alle decisioni governative. Sono appoggiate in specie alle discussioni parlamentari, alle circolari del Ministero 15 giugno e 6 ottobre 1866 e 15 ottobre 1867, a due sentenze 12 settembre 1866 e 2 agosto 1867 della Corte di Cassazione e della Corte d'appello di Napoli ed al parere emesso il 2 marzo 1867 dal Consiglio di Stato a sezioni riunite, presenti *ventiquattro* membri.

Alle conclusioni stesse diedero adesione cinquanta avvocati del foro torinese: Vegezzi, Galvagno, Massa, Gastaldetti, Spantigati, Marini, Isnardi, Giacosa, ecc., ecc.

Questa volta gli avvocati hanno fatto il loro plebiscito.

Naturalmente le conclusioni del Pubblico Ministero sono in favore del Demanio; ma la questione è molto seria ed è tanto dubbia quanto avidamente attesa la sentenza della Corte.

Il libro dell'avv. Cancino è di molta importanza per l'occasione, tanto più che la legge 15 agosto 1867, come noi già avvertimmo sulla fede di alcuni che ebbero parte essenzialissima nella sua formazione, è molto oscura ed ogni sua parola è fornita di liti.

L'avv. Caucino, com'è suo costume, ponderò con moltissima cura gli ele-

menti tutti del problema. e studiò assai il lato storico il quale serve a determinare il carattere delle fabbricerie per dedurre l'applicazione dei principi della legge.

Un argomento fortissimo a parer nostro, in favore della tesi sostenuta dall'avv. Caucino è l'autorizzazione accordata dai corpi governativi di vendere i beni immobili delle fabbricerie anche dopo la legge 1866 e 67, cosa che non sarebbe spiegabile se quelle si fossero considerate comprese nelle leggi suddette.

Il libro vendesi ad un franco nella libreria di Borri Felice, via Barbaroux, accanto a S. Francesco d'Assisi. (Gazz. Piem.)

NUOVO SISTEMA

DI FILARE LA SETA SUI ROCCHETTI

Stimiamo fare cosa gradita ai nostri intelligenti filandieri del cremonese, col porre loro sotto gli occhi una relazione presentata non ha guari alla Camera di Commercio di Torino sulla recente invenzione del Signor Alfonso Keller di trarre la seta sui rochetti. L'idea di giovare a questa pressochè unica industria del paese nostro, ci ha consigliato di riprodurre testualmente il presente documento.

Signori!

Abbiamo l'onore di riferirvi il risultato della visita che facemmo fin dallo scorso settembre al setificio del sig. cav. Alberto Keller a Villanovetta, per osservarvi la pratica applicazione del nuovo sistema di filatura sui rochetti.

Senza maggiori parole sulla gentile accoglienza avuta dal signor Keller, essendo nota abbastanza la squisita cortesia di un sì distinto industriale, ci limitiamo ad esporvi colla maggior chiarezza, che si sarà possibile, le nostre osservazioni ed apprezzamenti sul metodo di filatura serica da esso introdotto.

La filanda Keller trovasi collocata al quarto ed ultimo piano del setificio di Villanovetta in un gran camerone chiuso a vetri.

Essa consiste essenzialmente in n. 8 banchi doppi, 4 da ciascun lato, con tre distinti passaggi, uno nel centro, uno a destra, e l'altro a sinistra dei banchi.

Ogni banco contiene ad una delle estremità due bacine circolari per le battrici, ed a ciascun lato sei bacine oblunghe per le filatrici. I due ultimi banchi hanno otto bacine per ciascun lato. La bacina della filatrice al punto di mezzo, ove dessa lavora, forma una specie di semiciclo per la purgata dei bozzoli. Tanto le bacine delle battrici, che quelle delle filatrici sono riscaldate dal vapore. A ciascun lato del banco sono addette due operaie.

Ciascuna filatrice riceve al mattino la sua pesata di bozzoli in un cestino avente il numero d'ordine della bacina.

La battrice riceve dalle operaie il cesto di ciascuna delle sei filatrici a parte, e toglie la quantità prescritta, la immerge e sbatte nella caldaia col solito sistema servendosi d'una spazzolina di meliga, la riavvia alla rispettiva filatrice in una mestola di legno.

La filatrice purga una piccola quantità di bozzoli per volta, e man mano che i bozzoli si staccano dalla purgata, immediatamente li pizzica tutti colle dita dal primo all'ultimo, non possedendo alcuno spazzolino e non restituendo alla battrice i bozzoli staccati, detti zuppa, come si usa generalmente nelle filande a battrici.

Onde avvezzare le filatrici a conservare l'acqua delle bacine ad una temperatura assai bassa, i rubinetti del vapore non possono aprirsi senza una chiave di cui fanno uso soltanto quando devono purgare le sbattute.

La filatrice fila a sei capi colla incrociatura *sans mariage*, fatta sopra piccolissimi rulli di porcellana. Il filo di seta nello uscire dalla macchinetta della incrociatura, dopo di aver fatto un giro attorno ad un piccolo nastro avente le braccia di metallo gueruite in porcellana e quindi uno o più giri secondo la grossezza del filo attorno ad un cilindro di metallo del diametro di 15 centimetri, va a avvolgersi sopra un rochetto di latta, che dal cilindro medesimo riceve il moto per semplice frizione come si usa nella maggior parte dei filati moderni di organzino. I rochetti col cilindro sbitostante sono rinchiusi in una cassa di metallo a vetri che ricopre la parte superiore del banco. Nell'interno delle casse sboccano tubi caloriferi che vi mantengono una temperatura di circa 40 gradi.

Ogni due rochetti vi ha un braccio di leva per arrestarne il movimento. Quando un filo di seta si rompe, l'operaia addetta a quella parte del banco, toccando la estremità del braccio di leva che sporge alla sponda del banco, arresta i rochetti e quindi, sollevato un uscio della custodia corrispondente ai rochetti fermi, ne cerca il filo rotto e lo rannoda con quello che viene dalla macchinetta delle croci come fanno le operaie del filatoio.

Il rochetto gira colla velocità di 120 giri circa al minuto. Il rochetto avendo centimetri 15 di diametro e la circonferenza corrispondente di 47 centimetri circa, avvolge nel medesimo spazio di tempo una quantità di seta corrispondente al 4° circa di ciascuna matassa nei nassi comuni delle filande piemontesi della circonferenza di due metri. Così la filatrice filando a 6 capi produce i 3/4 del lavoro di una filatrice a 2 capi, nelle filande a battrici. Ma siccome invece di una battrice ogni due o tre filatrici ve ne ha una sola ogni 6, in conseguenza il lavoro totale giornaliero della filanda non è inferiore a quello che si ricava nelle altre filande a battrici. In prova del che la media del lavoro giornaliero delle singole filatrici, nella prima quindicina di settembre in seta del titolo sopraffino di denari 718 prodotta dai bozzoli giapponesi vesdi e Corsica gialli, ascese a grammi 210 a 220, e così per tutta la filanda di 104 filatrici e 16 battrici, in totale 120 operaie, chil. 22 a 24.

Questo in ordine al lavoro.

In ordine alla rendita la filatrice filando costantemente tutto l'anno senza far uso mai di spazzolino e con calore moderato uniforme nella bacina non sciupa inutilmente alcun bozzolo. La seta, avvolgendosi lentamente al rochetto, lascia tutto il tempo alla filatrice per staccare il bozzolo che *sputa* nello svolgersi senza che occaioni la rottura del filo nel passaggio della incrociatura, e per pizzicare tosto quello la cui bava, si rompe nello svolgersi o nel purgarsi. Il giro lento permette pure al bozzolo di svolgersi bene sino al totale dipanamento del filo serico.

Il lavoro giornaliero prodotto da ciascuna filatrice è pesato rigorosamente a parte col peso diviso a grammi, la seta essendo più che condizionata ed i rochetti campionati del medesimo peso.

La moresca, asciugata nel giorno stesso in cui si produce, viene pesata e notata giornalmente per ciascun colore a parte sul registro della seta, onde conoscere il prodotto relativo alla quantità di seta ricavata da ciascuna specie di bozzoli.

In ordine finalmente al merito intrinseco della seta prodotta, egli è innegabile che col nuovo sistema del signor Keller assai più facile si rende il filare colla massima eguaglianza titoli finissimi senza che maggiore ne sia il consumo della seta al torcitoio rimanendo soppressa interamente l'operazione dell'incannatoio. La seta è

molto elastica e torta onde il filo appare all'occhio ed al tatto più grosso di quanto sia in realtà. Essa riesce tanto netta e scevra di *duvet* quanto lo possa essere altra seta prodotta colla medesima qualità di bozzoli.

I rochetti ripieni di seta si cangiano due volte al giorno, e nella giornata successiva si portano direttamente al pulitoio, ove il filo si svolge colla massima facilità e celerità desiderabili.

Non ci voleva meno della pazienza ed inflessa volontà ingegnosa del signor Keller per sciogliere l'arduo problema di filare direttamente la seta sui rochetti, sopprimendo la spesa ed il consumo occasionato dallo svolgero le matasse per incannarle.

Le precipue difficoltà che egli dovette vincere sono:

1. Ricavare una discreta quantità di lavoro ed una seta netta ed elastica non ostante il giro lento dei rochetti;

2. Ottenere che dal rochetto la seta si potesse svolgere con facilità al pulitoio, senza che i fili fossero ingommati insieme dalla umidità;

3. Combinare la costruzione dei diversi meccanismi in modo che potessero funzionare regolarmente senza incagliare menomamente la operaia nel suo lavoro, cosicchè qualsiasi filatrice avesse ai comuni sistemi di filaggio potesse colla massima facilità applicarsi al nuovo sistema.

Dopo le più minute ed attente osservazioni ed indagini noi rimanemmo convinti avere il signor Alberto Keller vittoriosamente sciolto un tale problema nella sua filanda di Villanovetta, e crediamo ora essere interpreti dei voti dell'industria serica di questa provincia nello invitare questa Camera di commercio ed arti a porgergliene pubblico e solenne attestato nel modo che essa ravviserà più opportuno.

Torino, 19 novembre 1867.

A nome anche de' suoi colleghi.
ROCCO FONTANA.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Efficacia d'una buona educazione era questo il titolo d'una Commediola maestrevolmente recitata Domenica sera dalle Alunne dell'Orfanotrofio Femminile. La sala era letteralmente piena di spettatori e spettatrici, che accolsero con ripetuti applausi il geniale trattamento porto da quelle ragazze con buon garbo e naturalezza. Ci piace far cenno della giovinetta Moroni che sostenendone la parte principale, seppe investirsi così bene da meritare gli encomj da tutto l'uditorio.

Questo divertimento così bene a proposito istituito, onde sollevare e ricreare queste giovinette che sventura, mise sotto lo scudo della pubblica beneficenza, merita certamente le apprezzazioni del pubblico, e noi tributiamo senz'ambagi le nostre a Chi soprintende al pio luogo, e alla brava Direttrice che seppe trovar modo d'aggiungere un nuovo ramo d'educazione alle alunne e offrire ad esse gradito passatempo.

Gl'intermezzi erano pure rallegrati da musicali concerti eseguiti dai giovinetti dell'Orfanotrofio Maschile, allievi della nostra musica cittadina. Essi lasciano sperare un'ottima riuscita. Ci piace pure di segnalare i due orfanani Canni Francesco e Moroni Giulio che eseguirono due pezzi con molta precisione ed esattezza.

Possano queste parole penetrare nelle pareti del pio luogo, e per quel poco che valgono, essere d'incoraggiamento e di lode a questi giovani che oltre al ricreare se stessi seppero meritare gli applausi del pubblico.

Dichiarazione necessaria.

Da uomini degni di fede pervennero al mio orecchio voci sinistre; che ledono il mio onore, e quello di tante persone relativamente all'operazione ora compiuta dell'acquisto cartoni per opera del Consorzio agrario di Cremona; non che ai progetti in corso per l'anno 1869.

Per giustificare il mio e l'altrui operato e mettere in chiaro la verità dei fatti trovo necessario di esporre quanto segue:

L'anno decorso venni inviato al Giappone dal Consorzio Agrario di Cremona allo scopo di dirigere l'acquisto di dieci mila cartoni in cooperazione del sig. Carlo Fondra incaricato del sig. Ercole Spagliardi e C. Per questa operazione mi rimetteva agli azionisti stessi per quell'equo compenso dovuto all'opera mia. Qualora poi mi prestassi a vantaggio del totale ammasso cartoni da acquistarsi dal sig. Carlo Fondra, si convenne tra il sig. Manetti Luigi e i signori Spagliardi e C., che io sarei dai medesimi remunerato giusta il giudizio dello stesso sig. Carlo Fondra.

Ora, la Commissione dei nostri azionisti determinò il compenso per l'acquisto cartoni spettanti al Consorzio agrario di Cremona; e la Commissione eletta nel seno dei soci alla ditta Spagliardi stabilì il compenso di lire mille, o mille e cinquecento, che siano; compenso, che gravita sopra l'intero ammasso cartoni, compenso stanziato nel rendiconto dell'operazione in generale, e quindi noto alla nostra Commissione, a cui venne sottoposto per base il rendiconto stesso.

Siccome poi restavano alla ditta Spagliardi e C. 1091 cartoni del Consorzio Agrario di Cremona, perchè le sottoscrizioni non raggiunsero la determinata cifra; così io desiderando che i cartoni da me firmati fossero distribuiti in questa Provincia, ne acquistai 600 al prezzo corrente della giornata dal sig. Spagliardi, e di questi parte ho ceduto a condizione, e parte ho venduto in questi ultimi giorni pure al prezzo corrente della giornata. Alcuni azionisti poi avendone più del bisogno mi pregarono di alienarli per loro conto, e ciò feci ben volentieri, onde soddisfare ad altri che ne erano privi, e il danaro percepito fino all'ultimo centesimo ho consegnato ai rispettivi proprietari.

Riguardo poi ai progetti in corso per l'anno 1869 dichiaro, che unica mia intenzione era di riunire le varie opinioni, perchè col sorgere di diverse società, non succedesse scroscio a danno del paese. Dichiaro, che io non ho menomamente preso parte alla costituzione della società bolognese di Cremona già nota al pubblico. Dichiaro, che non sono menomamente impegnato per nessuna; e giacchè scorgo discrepanza per non dire aperta opposizione tra la costituita, e quella che è per costituirsi coll'intervento dei rappresentanti del Consorzio agrario di Cremona dichiaro che non sarò mai l'incaricato né dell'una né dell'altra riservandomi però di prestare l'opera mia per una terza qualora sorgesse con pari garanzie e più vantaggiose condizioni agli azionisti.

Invito chiunque a smentire non con voci di piazza, ma con prove di fatto una sola parola del mio asserito.

D. FRANCESCO BARILETTI.

Cremona li 3 Febbrajo 1868.

Banca Popolare.

Siamo pregati di avvisare che il Consiglio d'amministrazione della nostra Banca Popolare ha stabilito di portare dalle lire mille alle duemila il maximum delle singole operazioni di sconto che si fanno presso di essa.

Arresto di falsarij. Furono arrestati in Napoli i seguenti individui: Luigi Gallone di Napoli, fotografo; Gius. Longo del fu Salvatore, civile; Gaspare Pellegrino, legale di Bicari; Angelo Lazzaro fu Dom., di Sicilia; e Generoso Gioiello, guardaporta, e fu sequestrato presso di loro: una macchina fotografica di una rara perfezione e che ha dovuto essere espressamente costruita; un'altra macchina per ottenere con pressione la flagrana nella carta, n. 5 piastre con le negative per i biglietti da L. 5 e da L. 50 fatte con la più grande perfezione. Inoltre si è pure sequestrata la carta già preparata per le contraffazioni dei biglietti da L. 5, 50, 40, 100 e 1000, dei biglietti già compiuti da L. 5 e 50.

Sono pure stati arrestati in Firenze e Pistoja sei individui imputati di spedizione ed associazione nella contraffazione dei biglietti da L. 5, (15.ª contraffazione).

NOTIZIE POLITICHE**Italia**

— Nell'Op. Nazionale si legge:

Si parla seriamente d'un'operazione di 400 milioni che il conte Digny farebbe sui beni ecclesiastici, nello scopo di aver danaro e tirare avanti sino al 1.º sequestro del 1869. Alcuni dicono che i negoziati pendono con una Casa inglese; altri col medesimo barone Rothschild. Si crede possa tornare in campo quel disegno d'operazione che era ideato dal Ferrara. Ma su ciò non possiamo dare più sicuri particolari.

Firenze — Se siamo informati bene, dispacci giunti oggi confermerebbero la notizia data ieri dalla Patrie della prossima partenza per la Francia d'una parte del corpo di spedizione che si trova ora in Civitavecchia (Itale)

Roma. — Annunzia la France che il marchese de Moustier ricevette il gran cordone di Pio IX, accompagnato da un Breve in latino, nel quale il papa esprime al ministro i sentimenti che destò in lui la sua ferma e nobile attitudine negli ultimi avvenimenti compiutisi nello Stato pontificio.

Firenze, 2 Febbrajo — Quest'oggi l'on. presidente del Consiglio annunziava ufficialmente, d'ordine di S. M. prima al Senato, e alla Camera poi, i pattuiti sponsali fra il principe Umberto, e la principessa Margherita. Il Senato è stato convocato oggi stesso appositamente, mentre il presidente Casati nella seduta di ieri non aveva annunziata la tornata pubblica per l'indomani. Il numero dei senatori era quindi ristretto; ma nondimeno siccome sembra che in dispaccio diretto dal Re a Menzobra questa mattina, Sua Maestà abbia mostrato desiderio che la compagnia fosse stata entr'oggi, così il presidente del Consiglio si è affrettato a darne avviso alla presidenza del Senato, e si è potuto così raccogliere un nucleo di membri dell'alta assemblea bastevole per accogliere la comunicazione medesima cogli applausi più vivi e più generali.

Alla Camera dei deputati poi l'annunzio è giunto inaspettato: mentre procedeva lenta e tranquilla la discussione sul bilancio di agricoltura e commercio, ad un tratto si è veduto il ministero sedere al completo sui suoi banchi, e si è udito l'on. Lanza dar la parola al presidente del Consiglio. Egli ha ripetuta la comunicazione già fatta al Senato: la quale anco nell'aula dei Cinquecento è stata salutata da fragorosi applausi.

Padova, 1 — Sul pomeriggio di ieri accaddero fatti deplorabili. Per questi giorni era indetto da Roma un triduo di preci, per molti e molti oggetti, fra quali pe' nuovi trionfi della chiesa. Questa frase fu tradotta in triduo di Mentana, e si deliberò dagli studenti d'impadrire l'esecuzione. E la si impedì infatti coll'invasione nelle chiese, collo spegnervi i ceri, col suonare sull'organo l'inno di Garibaldi e cantarlo in coro. Al Seminario il fatto acquistò maggiori e più spiacevoli proporzioni, chè s'invasero eziandio i locali dell'amministrazione e si manomisero oggetti appartenenti a quell'ufficio.

Vi fu inoltre qualche bussa e qualche scappellotto a' gonzoli e a' chierici più zelanti difensori dell'altare, che avevano a ciò imbranditi i candelabri vedovati dei ceri.

Agli studenti s'era unito del popolaccio che aiutò mirabilmente l'impresa.

— L'Op. Nazionale conferma che il Ministero della guerra ha l'intendimento di mobilitare altre 5 divisioni oltre a

quelle di Firenze, Bologna, Livorno, Parma e Perugia. Le nuove divisioni che sarebbero mobilitate sono quelle di Torino, Alessandria, Milano, Verona e Padova.

— Il Municipio di Torino ha nominato una Commissione presieduta dal Sindaco, e della quale sono membri i signori consiglieri conte Sclopis di Salerano, conte di Sambuy ed altri, per ordinare le feste nella occasione delle nozze delle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita di Savoia.

— Scrivasi da Roma al Corr. Italiano che la lettera del generale Lamarmora ai suoi elettori ha suscitato in Vaticano un vero sgomento.

Siccome si suppone che il generale esprima le idee di Napoleone, così il cardinale Antonelli dicesi abbia chiesto spiegazioni alla legazione francese.

— La Nazione annunzia

Siamo assicurati che il marchese di Rudini è stato nominato Prefetto di Napoli in sostituzione del marchese di Montezemolo, dimissionario.

Firenze, 2 - La Correspondance Italienne annunzia la partenza di due regate da Tolone per imbarcare in Civitavecchia una delle due brigate che compongono il corpo d'occupazione francese.

— Leggesi nell'Italie.

Apprendiamo che il generale Dumont arriverà lunedì prossimo a Civitavecchia. Le truppe francesi che devono rimpatriare, lasceranno il territorio pontificio immediatamente dopo l'arrivo del generale.

— Leggesi nella Liberté:

Parlasi più che mai dell'abdicazione di Vittorio Emanuele che a quanto si assicura avrebbe luogo subito dopo il matrimonio del principe Umberto.

Vittorio Emanuele abbandonerebbe allora l'Italia per qualche tempo cogliendo l'occasione per recarsi in Portogallo.

La crediamo una delle solite voci allarmanti.

Estero

Parigi, 30 gennaio — Cassagnac, continuando il suo discorso, chiede l'aggiornamento della legge sulla stampa fino che la calma delle passioni e il disarmo dei partiti permettano d'applicare in Francia il sistema inglese.

ULTIME NOTIZIE

— Il Corriere Italiano crede alla possibile e vicina entrata nel ministero d'un membro della Permanente.

— A Mantova ed a Verona si va coprendo di firme un indirizzo simile a quello che circola per Milano, diretto alla Camera dei deputati onde pregarla a lasciare le inutili parole, le gare di partito, per dedicarsi esclusivamente alle leggi d'interna amministrazione e alle finanze dissestate.

— Leggiamo nell'Opinione:

Cui si dice che il marchese di Rudini sia stato nominato prefetto di Napoli, che il senatore marchese Rodolfo d'Affito è stato nominato prefetto di Milano, e che il marchese Pes di Villamarina sia destinato ad una missione diplomatica.

— L'ex duca di Modena ha inviato quattordici decorazioni allo stato maggiore dell'armata pontificia.

Firenze, 5. — L'Opinione annunzia che la Curia pontificia ha inviato l'ordine ai vescovi d'Italia di far celebrare un Te Deum per la vittoria riportata dalla Chiesa su' suoi nemici, cioè pel trionfo del potere temporale.

Tale notizia ha cagionato in parecchie città l'apprensione che la quiete pubblica possa venir turbata come avvenne a Padova.

Il Governo del Re avrebbe inviato ai suoi rappresentanti nelle Provincie istruzioni, perchè consigliino le Autorità ecclesiastiche ad astenersi da una funzione che riveste il carattere di dimostrazione politica e di provocazione, offendendo i sentimenti della Nazione. Qualora esse si rifiutino d'aderire a questi consigli di prudenza e di moderazione, i prefetti avrebbero l'incarico di proibire che la funzione compiasi affine d'impedire i disordini, che per altro modo sarebbe difficile prevenire.

Borsa di Milano

(3 Febbrajo, ore 3 1/2 pomeridiane)

La Rendita Italiana si pagò 50 10, poi la si ottenne a 50 05 ed anche a frazione meno. I primi corsi di Parigi portano 10 centesimi d'aumento, nondimeno si finisce con datori a 50 05.

R. Accademia

DELLE ARTI DEL DISEGNO
FIRENZE

AVVISO

La Commissione nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione, il dì 14 Dicembre prossimo decorso, per preparare ed ordinare la mostra dei Quadri che saranno presentati al concorso dei premj per la pittura, istituito col R. Decreto del 1.º Luglio 1866, secondo le norme approvate col Regolamento del giorno stesso, rende noto:

1.º Che i quadri, che dovranno trovarsi in Firenze immancabilmente il dì primo marzo prossimo, saranno depositati, franchi da qualsivoglia spesa, nella R. Accademia delle Arti del disegno, Via Riccaoli N. 54; ed ivi consegnati allo Ispettore dell'Accademia a ciò delegato.

2.º Che contemporaneamente al deposito dei quadri, ne sarà constatata l'identità.

3.º Che per facilitare l'opera della Commissione sarebbe desiderabile che ogni quadro venisse accompagnato da documenti comprovanti l'osservanza delle condizioni volute dall'Art. 3 del Regolamento. Li 11 Gennaio 1868.

Il Presidente della Commissione

F. R. ANTINORI.

G. D. VISIOLI, Segr.

N. 1371.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
delle Imposte dirette e del Catasto

AVVISO

In pendenza dell'accertamento dell'imponibile da servir di base alla liquidazione definitiva dell'imposta sui terreni e sui fabbricati per l'anno corrente, il Ministero delle finanze ha ordinato che si proceda all'esazione di detta imposta alle normali scadenze sulla base provvisoria dei Ruoli 1867.

Sono pertanto avvertiti i Signori Contribuenti che nel giorno 20 corrente deve scade la prima rata dell'imposta anzidetta e che per quel giorno dovranno aver soddisfatto nelle mani degli Esattori comunali le quote d'imposta rispettivamente addebitate sui Ruoli ostensibili presso gli Esattori medesimi nelle misure seguenti:

per Terreni, L. 0,059 per ogni scudo d'estimo pagante e L. 0,0563 per ogni lira di rendita censuaria imponibile, conformemente cioè al carico operato nella rata del 20 Febbrajo 1867.

per Fabbricati, L. 0,0378 per ogni lira di reddito imponibile, ossia la precisa metà del carico operato per medesimo titolo nella rata del 20 Agosto 1867.

Alla medesima sindacata scadenza dovranno pur essere pagate dai Contribuenti le sovrimposte a favore della Provincia e dei Comuni nella misura rispettivamente stabilita dalle Autorità competenti.

Per ultimo si notifica che in coincidenza colla rata avranno altresì effetto le rifusioni ed i compensi d'imposta e sovrimposte a tutto l'ora decorso 1867 dipendenti dagli aumenti e dalle minorazioni d'imponibile rarete decretate fino al 30 p. s. settembre, sia in seguito della trattazione dei reclami sullo stralcio dell'estimo dei fabbricati sia per gli altri titoli ammessi dai regolamenti censuarij Cremona 1 Febbrajo 1868.

Il primo Segretario reggente

PAVESI

N. 717.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Avviso

Nell'incanto che ha avuto luogo oggi in quest'Ufficio per l'appalto delle opere di rialzamento e di rinforzo dell'argine sinistro del Po fra i confini dei Comuni di Casalmaggiore e Martignana e la rampa detta della Madonna di cui nell'avviso 25 p. p. Gennaio, si è ottenuto il ribasso di Lire una su ogni cento lire del prezzo fiscale che viene per conseguenza ridotto alla somma di L. 36317 57.

Si reca quindi a pubblica notizia che il termine utile per offrire l'ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, scade col mezzo del giorno di Venerdì 14 corrente Febbrajo.

Cremona, 4 Febbrajo 1868.

Il Segretario Capo della Prefettura

LEGGI.

La buona usanza. Per vennero le seguenti caritatevoli offerte)

Agli Asili

In morte Deangeli Giuseppe Dirett.

- Meloni Deangeli Ved. Caporali 1 50
Giuseppe Caporali 1 50
Giuseppina Bettinelli-Deangeli 1 50
Bettinelli Saute 1 50
Sonzogno Ing. Orlando 2 --
Brozzoni Marietta 1 --
Comini Dott. Achille 1 50
Fiorini Luigi di Pigna d' Olmi 1 50
Porro Avv. Giovanni 1 --
Bolzani Benigno 1 --
Gorra Dott. Antonio e moglie 2 --
Trecchi Cesare Secondo 3 --
Piazza Avv. Cesare e moglie 2 --
Piazza Cav. Francesco 1 --
Carlo e Giuseppe Lanfranchi 3 --
Pini Dott. Amedeo 1 50
Vercelli Andrea, Dirett. emerito 1 --
Araldi Ing. Alessandro 1 --
Ponchielli Amilcare 1 --
Bertani Ing. Carlo 1 --
Bertani Pietro 1 --
Bertani Alessandro 1 --
Famiglia Ing. Pasquinoli 1 --
Corbari Cesare 1 --
Marchesi Bazzinotti Caterina 1 50
Bongi Rag. Francesco 1 --
Mozzi Avv. Pietro 1 50
Cavagnari Dott. Francesco 1 --
Bolzani Dott. Paolo 1 --
Beniamino Bertarelli e moglie 1 --
Jandelli Prof. Gaetano 1 --
Binda Dott. Luigi 1 --
Lazzari Barili Ing. Vincenzo Pres. dell' Istituto Tecnico 1 --
Stradivari Dott. Pietro 1 --
Pegy Stradivari 1 --
Aurelia Marchesi 1 --
Vannini Vannino 1 --
Luca Ing. Stefano e Moglie 1 --
Guarneri Luigi officio 1 --
Claudina Facinelli 1 --
Rizzi Michele 1 --
Zambini Francesco 1 --
Bianchi Venceslao 1 --
Feraboli Enrico 1 --
Marchesi Pietro 1 --
Bisleri Dott. Battista 1 --
Germani Dott. Edoardo e moglie 1 --
Bona Rag. Teofilo 1 --
Porro Dott. Ambrogio 1 --
Bonati Luigi 1 50
Vercelli Amilcare 1 --
Barbieri Luigi 1 --
Bonati Ambrogio 1 50
Gnerri Enrico 1 --
Germani Ing. Francesco 1 50
Anselmi Dott. Antonio 1 --
Speroni Cav. Antonio 1 --

Agli Asili Infantili di Grumello

Alle Operaje

- Olzi Prof. Vespasiano 1 --
Bertinelli Lucia 1 --
Stradivari Dott. Cesare 1 50
Cartapati-Ottorino 1 50
Poli Dott. Achille 1 --

Ai Vecchi

- Lazzari-Barili Dott. Giuseppe 1 --
Campocini Prof. Luigi 1 --
Bargoni Giuseppe Secondo 1 --
Magni Giuseppa-mata-Pozzani 1 --

Al Patronato dei liberati dal Carcere

- Coniugi Vergani 2 --
Bellini Dott. Giuliano 1 50
Brilli Emilio 2 --
Cazzaniga Avv. e Famiglia 2 --

Pel Tempio Monumentale del Cimitero

- Maggi Ing. Simone 1 --
Longhi Prof. Omobono 1 --
Visi Bartolomeo 1 --
Bergamaschi Davide 1 --
Fratelli Behini fu Giovanni 1 --
Arcari Prof. Paolo 1 --

Agli Operaj

- Caccia Eligio 2 --
Baroschi Rag. Giuseppe 1 --
Denicotti Cav. Prof. Domenico 1 50
Aurelia Demicotti Deangeli 1 50
Lanfranchi Ing. Giovanni 1 50
Ginevra Lanfranchi Deangeli 1 50
Verdi Achille 1 --
Gallini Prof. Ambrogio 1 --
Fratelli Reggiani 1 50
Famiglia Finzi 2 --

In morte Volpi Luigi

- Ciniselli Dott. Luigi e moglie 3 --
Betri Aurelio 1 --

Agli Asili

In morte Benedetta Sacchi-Vacchelli

- Vacchelli Camillo 1 50
La Famiglia Vacchelli fu Giuseppe 5 --
Vacchelli Anna ved. Sacchi 2 --
Torresani Ing. Telemaco 1 --
Robolotti Dott. Francesco 1 --
Chiavirini Dott. Stefano Not. 1 --
Carloni Avv. Cesare 1 --
Pezzani Ing. Luigi e moglie 2 --
Gallosio Ing. Giuseppe 1 --
Bellini Carlo 1 --
Barbieri Teresa marit. Bellini 1 --
Finzi Avv. Giuseppe 2 --
Cadolino Dott. Enrico 1 --

- Ferragni Alessandro cancell. 1 --
Rigotti Dott. Giovanni 3 --
Luca Ing. Stefano 1 --
Zaccarelli Nob. Giulio 1 50
Melati Dott. Silvio 3 --
Mezzadri Dott. Pietro e moglie 3 --
Pagliari Giuseppe e moglie 1 --
Carini Dott. Alessandro 1 50
Giovannini Dott. Cipriano 2 --
Nogarina Ing. Pietro e moglie 1 --
Mezzadri Dott. Leopoldo e moglie 1 --
Cavagnari Dott. Francesco e moglie 1 --
Pini Dott. Amedeo 1 --
Pozzi Avv. Francesco 1 --
Fezzi Dott. Giovanni 1 50
Carloni Dott. Carlo 1 --
Puerari Ing. Giuseppe e moglie 1 --
Maffi Dott. Alessandro 2 --
Sacchi Gaetano 1 --
Nicolaj Dott. Nicola 1 --
Tarozzi Lorenzo 1 --
Sacchi Giulio Chirurgo 1 --
Beretta Dott. Luigi 1 --
Stradivari Dott. Pietro 1 --
Stradivari Pegy 1 --
Marchesi Aurelia 1 --
Cereda Ippolito 1 --
Ditta Eugenio Isacchi 1 --
Sacchi Giuseppa ved. Beltrami 1 50
Ballarini Giuseppe 1 --
Salice Gio. Batt. 1 --
Gorra Dott. Antonio 1 --
Trezzi Ing. Gerolamo 1 --
Ronchi Cesare 1 --
Pasquinoli Ing. Ernesto 1 --
Porro Avv. Giovanni e moglie 1 --
Ravelli Avv. Davide 1 --
Carloni Ragioniere 1 --
Rizzardi Francesco e Famiglia 1 --
Don Luigi Sommi Picenardi 1 --
Melati Irene e Famiglia 1 --
Barbieri Gioachimo 1 --
Cornieri Antonio 1 --
Corbari Cesare 1 --
Porro Dott. Ambrogio 1 --
Leggi Nob. Dott. Pietro 1 --
Drasmid Dott. Pietro 1 --
Ingiardi Rag. Girolamo 1 --
Tibaldi Avv. Gaetano 1 --
Donelli Avv. Giuseppe e moglie 1 --
Anselmi Dott. Antonio 1 --

All' Asilo Infantile di Soresina

- Bellini Ercole e sorella Palmira vedova Fortis 5 --

Ai Vecchi

- Nob. Famiglia Sommi Picenardi 2 --
Feraboli Dott. Francesco Not. 1 50
Coniugi Premoli Zanocelli 1 --
Moncassoli Farmac. e moglie 1 --
Fratelli Campocini 1 --
Sacchi Paolo e Battista 1 --
Sacchi Giuseppe e Maria 1 --
Cereda Ippolito 1 --
Caccia Eligio 2 --
Lazzari-Barili Dott. Giuseppe 1 --
Cornieri Rag. Luigi 1 --
Fermini Rag. Luigi 1 --
Ronzi e Signori 1 --
Zanocelli Ing. Michelangelo 1 --

Al Tempio Monumentale del Cimitero

- Pizzamiglio Ing. Amilcare 1 --
Vedova Pizzamiglio Giuseppe 1 --
Pizzamiglio Dott. Augusto 1 --
Mezzadri Carolina ved. Zanocelli 1 --
Zanocelli Maria e Rosa 1 --
Maggi Ing. Simone 2 --

Alle famiglie povere di cholerosi

- Zanocelli Carlo Uffic. del R. Eserc. 1 --

Alle Operaje

- Stradivari Dott. Cesare 1 --
Magni Tullio 1 --
Poli Dott. Achille 1 --
Guarneri Lucia 1 --
Cremonesi Gaspara di Spinadesco 1 --
Zambelli Rag. Giulio 1 --
Scalvi Rag. Achille 1 --

Agli Operai

- Cereda Ippolito 1 --
Rossi Fulvio 1 --
Bellini Luciano 1 --

Al Patronato ecc.

- I Coniugi Rizzini Dott. Giuseppe e Maria Moncassoli 2 --
Pizzamiglio Rag. Paolo 1 --
Cazzaniga Avv. Gherardo 1 50
Monti Dott. Pietro 1 --
Coniugi Vergani Camillo 1 --
Bellini Dott. Giuliano e Famiglia 1 --
Fieschi Ing. Alessandro 1 --

In morte Giacometti Cesare

- Facinelli Claudina 1 --

Agli Asili

Ai Vecchi

- Magni Enrico 1 --

Al Patronato dei liberati dal Carcere

- Coggi Dott. Cesare 1 --
Mainardi Dott. Antonio 1 --

In morte di Zappa Giuseppe

Impiegato Postale a Chieti

Ai Vecchi

- Bisleri Dott. Gio. Batt. 1 --
Cazzaniga Giuseppe 1 --
Savio Enrico 1 --
Poffa Capitano e Famiglia 1 --
Moncassoli farm. e moglie 1 --
Ronzi Giulio e moglie 1 --

Al Patronato

- Pagliari Ing. Francesco 1 --
Gargani Rag. Enrico 1 50
Pagliari Avv. Alessandro 1 50
Pasquinoli Rag. Giuseppe 1 --
Facinelli Claudina ved. Feraboli 1 --
Torresani Enrico 1 --
Scorari Paolo 1 --
Fenucci Angelo 1 --
Giovannini Dott. Cipriano 1 --
Ferdinari Ermenegildo 1 50
Concittadini Giuseppe 1 --
Lazzari Barili Ing. Vincenzo 1 --
Omboni Ing. Francesco 1 --
Bobati Carlo 1 --
Feraboli Enrico 1 --
La Famiglia Vacchelli fu Giuseppe 1 --

Alle Operaje

- Bertinelli Lucia 1 50
Poli Dott. Achille 1 50

Al Patronato

- Curtarelli Gaetano Farm. 1 20

In morte di Virgilia Parlati-Canapa

Alle Operaje

- Anselmi Germani Seleno 1 --
Cerrri Amalia 1 --

Agli Asili

- La Famiglia Vacchelli fu Giuseppe 1 --
Pagliari Giuseppe e moglie 1 --
Vacchelli Camillo 1 --
Rizzardi Francesco 1 --
Bellinzoni Alessandro 1 --
Parenti Dott. Luigi 1 50
Ruggieri Dott. Antonio 1 50
Rigotti Ing. Francesco 1 --
Cadolini Carlo 1 --
Cadolini Giulia 1 --
Carloni Ragioniere e moglie 1 --
Rigotti Giovanni 1 --
Zaccarelli Torchiana Giannina 1 50
Famiglia Geromini 1 --
Torresani Ing. Telemaco e famiglia 1 --
Carloni Avv. Cesare 1 --
Coniugi Fenucci e Carloni 1 50
Pagliari Ing. Francesco 1 --
Pagliari Avv. Alessandro 1 --
Bisleri Gabbioneta Tarsia 1 --
Stradivari Dott. Pietro 1 --
Peroni Dott. Filippo 1 50
Zaccarelli Giuseppe 1 --
Acerbi Marietta ved. Peroni 1 50
Saini Dott. Giuseppe 1 --
Dallanese Giacomo e moglie 1 --
Radaelli Pietro 1 --
Nogarina Ing. Pietro 1 --
Magni Enrico e moglie 1 --
Donna Marietta Ferrari 1 --

Al Patronato

- Vergani Coniugi 1 --
Lugramani Luigia 1 --

Al Tempio Monumentale del Cimitero

- Curtarelli Gaetano Farm. 1 20

Agli Operai

- Ciniselli Dott. Luigi 1 --
Famiglia Finzi 1 --

Agli Asili

In morte Trezzi Dott. Paolo

- Pini Dott. Amedeo 1 50
Famiglia Obicini di Piacenza 1 --
Facinelli Claudina 1 --

In morte Cerri Luigi

- Porro Avv. Giovanni 1 --

In morte del Sac. Prof. Bianchi

- Conti Gaetano 1 --

In morte Feraboli Giuseppe tip.

- Porro Avv. Giovanni 1 --

All' Asilo Infantile di Corte de Cortesi

- Gosi Lodovico 1 --

In morte di Poli Ceilia ved. Premi

- Gosi Lodovico 3 --

In morte Favalli Battista

- Frosi Dott. Giuseppe 1 --
Fratelli Frosi 1 --
Gosi Lodovico 1 --

Al Patronato ecc.

- Maffioli Paolo 1 50
Villa Agostino 1 --
Fratelli Milanesi 1 --
Fratelli Zanacchi 1 --
Fratelli Premi 1 --
Bianchi Antonio 1 --

Al Patronato ecc.

- Maffioli Paolo 1 50
Villa Agostino 1 --
Fratelli Milanesi 1 --
Fratelli Zanacchi 1 --
Fratelli Premi 1 --
Bianchi Antonio 1 --

Al Patronato ecc.

- Maffioli Paolo 1 50
Villa Agostino 1 --
Fratelli Milanesi 1 --
Fratelli Zanacchi 1 --
Fratelli Premi 1 --
Bianchi Antonio 1 --

In morte Rugarli Maddalena

- Famiglia Jacini 1 50

All' Asilo

- Cerri Ing. Alessandro 1 --

Morti in Cremona

dal giorno 24 al 31 Gennaio 1888.

- 24 - Ferrar Angela, 53, cucitrice, S. Abbondia.
Deangeli Giuseppe, 63, Direttore, S. Michele.
Giacometti Cesare, 20, Fossidente, Cattedrale.
25 - Dent Stefano, 75, Giornaliero, S. Imirio.
27 - Zappa Giuseppe, 28, R. Impiegato, Cattedrale.
- Facini Virginia marit. Canapa, 38, Fossidente, S. Agata.
28 - Nazzari Michele, 44, Scrivano, S. Pietro.
Volpi Rosa ved. Gria, 72, Filatrice, S. Maria.
29 - Vacchelli Benedetta, marit. Sacchi, 63, civile, Cattedrale.
30 - Amos Filippo, 49, Frate Cappuccino, S. Agata.
31 - Mangiavacca Teresa, ved. Tonini, 83, S. Abbondia.
32 - Tanoni Giacomo, 68, contadino, S. Maria.
Minori d'anni 7 N. 7.

Stato Civile

nel mese di Gennaio 1888.

Nati 87 - Nati-Morti 8 - Morti 175

Matrimoni N. 21

- 2 - Sacchi Evaristo, 20, cameriere, con Mutti Rosa, 22, stiratrice, di Cremona.
3 - Strina Giuseppe, 23, oroscio, con Celesti Maddalena, 19, cucitrice, idem.
3 - Magani Alessandro, 20, tornitore, con Meazza Clara, 32, civile, idem.
5 - Marini Angelo, 31, falegname, con Palo Teresa, 20, sart, idem.
7 - Zanotti Pietro, 27, possidente, con Guelfini Ernesto, 19, civile, idem.
9 - Ferrar Alfredo, 26, Uff. d'art., con Ludasetti Angela, 19, civile, idem.
12 - Ferrari Eusebio, 23, sart, con Lombardi Giuseppa, 27, sart, idem.
Perico Ferdinando, 30, R. Imp., con Grilli Seleno, 24, civile, idem.
14 - Pedroni Fortunato, 32, negozi., con Cayali Teresa, 27, sart, idem.
18 - Alberti Giuseppe, 39, linajolo, con Zonada Giuseppa, 32, filatrice, idem.
16 - Salamina Giovanni, 43, giornaliero, con Ferrari Giuseppa, 22, filatrice, del C. S.
10 - Montanini Nicola, 20, giornaliero, con Frosi Carolina, 28, lavandaja, del C. S.
25 - Rossi Paolo, 61, possidente, con Cinti Ester, 24, civile, idem.
26 - Colonelli Oreste, 31, impiegato, con Mantovani Elena, 28, civile, idem.
26 - Mazzolari Ferdinando, 29, giornaliero, con Ferrari Maria, 31, lavandaja.
28 - Pizzi Giovanni, 37, sart, con Rigosa Zaira, 17, civile, idem.
28 - Bernabè Attilio, sart, con Brasoli Erminia, 20, sart, idem.
20 - Chiappa Francesco, 27, falegname, con Vidali Angela, 24, cuoca, Cremona.
20 - Mantovani Giovanni, 22, calzolaio, con Feraboschi Maddalena, 24, domestica.
22 - Zolotti Carlo, 41, muratore, con Maccagni Maria, 41, cucitrice, idem.
25 - Berardelli Ermenegildo, 23, cassiere, con Grasselli Rosina, 22, civile, idem.

Mercato di Cremona

1 Febbrajo 1888.

Table with columns: GENERI, PREZZI, massimo, minimo, medio. Rows include Frumento Ettole, Melicotto, Segale, Linosa, Avena, Riso, Lino, etc.

Martedi 29 Gennaio

Calmerio del Pane

Pane di prima qualita al Kil. Cent. 52.

Calmerio della farina

Farina di melicotto, al Kil. Cent. 27.

DA VENDERE

Cartoni Seme Bachi

veri Giapponesi

Seme di 1. riproduzione

Presso: Carlo Piazza S. Mattia N. 40.

ISTITUTO DEANGELI

Sante Bettinelli, già Vice-Rettore di questo collegio, fa noto alle famiglie le quali avessero affidato i propri figli alle cure dell'ora defunto Direttore-proprietario Giuseppe Deangeli, che egli seguirà colla massima premura ed operosità nel reggimento dell'Istituto le savie norme praticate dal compianto suocero, il quale intendimento confida di raggiungere perche appoggiato al senno e alla perizia didattica del Prof. Luigi Castiglioni, Direttore emerito del R. Ginnasio che pregato si assume la Direzione morale del Collegio e la vigilanza negli studi domestici.

DA AFFITTARSI

Casa con Negozio di Drogheria e Liquori posto in Cont. Colonna N. 9. Per le trattative dirigersi al proprietario.

CAZZANIGA DOTT. FULVIO, Direttore.